

Buona Scuola come la vede un insegnante

La scuola pubblica deve fondarsi su due pilastri: equità e qualità. Due valori che ne devono orientare le azioni e tradursi in obiettivi concreti. Una scuola equa è una scuola inclusiva, che grazie alle differenze culturali, sociali, religiose e psicofisiche diventa “palestra di vita” per una futura e migliore convivenza civile.

Una scuola equa è in grado di :

- garantire , a tutti i ragazzi del nostro paese, le stesse opportunità di successo formativo
- ridurre la dispersione scolastica
- offrire supporti finanziari agli studenti meno abbienti
- evitare di gravare sulle famiglie tramite richieste di contributi economici per il proprio sostentamento.

Un maggior investimento delle risorse finanziarie nella scuola statale permetterebbe, quindi ,di riportare il nostro paese almeno al livello medio dei paesi OCSE. Un sistema scolastico di qualità deve assicurare al paese docenti altamente qualificati e preparati ad intraprendere la complessa professione dell'insegnamento.

Sarebbe auspicabile un percorso universitario che , oltre alla formazione accademica, comprenda anche corsi di studio di pedagogia e psicologia dell'apprendimento .In tal modo , si offrirebbe al futuro insegnante una “ cassetta degli attrezzi” ,quali lo studio di metodologie educative, la conoscenza di modelli didattici , la competenza nella gestione dei gruppi e un'adeguata formazione nell'uso delle tecnologie didattiche. In una scuola di qualità è ,inoltre, indispensabile l'avvio di un sistema di valutazione degli insegnanti e dirigenti. La valutazione deve essere garantita da personale formato al compito e con modalità che non abbiano in sé elementi che ne possano inquinare l'efficacia attraverso clientelismi e favoritismi. Tuttavia, non bisogna dimenticare che una scuola di qualità è tale se punta alla cooperazione e al lavoro di equipe tra gli insegnanti e non alla competizione fra gli stessi.

Leila Moreschi